



CIRCOLARE INFORMATIVA 8/95

Milano, 14 giugno 1995

OGGETTO: Documento della Banca d'Italia sulla Centrale Rischi.

Il Segretario Generale
Prof. A. Carretta

DISTRIBUZIONE:

ABF FACTORING
BANCA CARIGE
BANCA DI ROMA
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
BARCLAYS FACTORING
BN COMMERCIO E FINANZA
CBI FACTOR
CENTRO FACTORING
COFIRI FACTOR
COMIT FACTORING
CREDEMFACTOR
CREDIT FACTORING
DESIO E BRIANZA LEASING
DEUTSCHE BANK FACTORING
FABER FACTOR
FACTORCOOP
FACTOR INDUSTRIALE
FACTORIT
FARMAFACTORING
FIME FACTORING
FIN-ECO FACTORING
FIRST CHEMICAL FACTORING
FISCAMBI FACTORING
GEFACTOR

GENERALE FACTOR
IBM SEMEA FACTORING
I.F.I.S. FACTORING
IFTALIA

ISEFI
IST. BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
MEDIOFACTORING

MEDIOLANUM FACTOR
MONTEPASCHI FACTOR
PADANA FACTORING
RIESFACTORING
SAVAFACTORING

SELEFACTOR
SERFACTORING
SIFIND
UFB FACTORING ITALIA
VENETA FACTORING

DOTT. AGNETTI
DIREZIONE GENERALE
DOTT. DE NICOLAIS
DOTT. FERRONI
DOTT. VINCENT
DOTT. FALCONIO
AVV. BONDIOLI
DOTT. GUIDUCCI
DOTT. SALVEMINI
SIG. INGRASSIA
SIG. CECI
SIG. PERETTO
DOTT. VALTOLINA
DOTT. RATTI
DIREZIONE GENERALE
RAG. GAMBERINI
DOTT. VAZZA
DOTT. BADOGLIO
DOTT. IANTOSCA
DOTT. AMBROSIO
RAG. FACCHETTI
DOTT. DEI POLI
DOTT. BURCHI
DOTT. PIEROTTI
DOTT. ROVELLI
RAG. CASAMASSIMA
DOTT. VERONESI
DIREZIONE GENERALE
AVV. SCIUME'
SIG. ADINOLFI
DOTT. FIORIO
DOTT. MONZA
RAG. FORNASERO
SIG. TANSINI
DOTT. SACCHI
DOTT. ZENONI
RAG. VENTURINI
RAG. LODI
RAG. DE PALO
DOTT. FURLOTTI
DOTT. BUGLIONI DI MONALE
SIG. DINI
DOTT. MALERBA
DOTT. GIORDANI
DOTT. CANETTA
DOTT. BARBUI

Presidenza e Segreteria
Via Cerva, 9 - 20122 Milano MI
Telefono: (02) 76020127 - Telefax: (02) 76020159

Sede legale:
Via della Posta, 3 - 20123 Milano MI

Codice Fiscale 97067880159 - Partita I.V.A. 10316950152

BANCA D'ITALIA

Tematiche istituzionali

La Centrale dei rischi

Obiettivi, attualità, prospettive.



Maggio 1995

INDICE

1. Obiettivi e prodotti della Centrale dei rischi	7
2. Attualità della rivalutazione	10
3. Il rapporto banca-impresa e la prassi del pluri affidamento delle imprese ..	16
3.1 Banca-impresa: grande con grande, piccola con piccola?	16
3.2 Il fenomeno dei fidi multipli	16
4. La riforma della Centrale dei rischi	28
4.1 Le ragioni della riforma	28
4.2 Le principali innovazioni	28
4.3 La procedura informatica	29
4.3.1 L'anagrafe degli affidati	29
4.3.2 I legami tra i soggetti censiti	30
4.3.3 La rilevazione degli importi	30
5. Le esigenze di trasparenza verso la clientela	32
6. Conclusioni	33
Bibliografia	35

La presente pubblicazione è stata redatta da Claudio Conigliani.

Le opinioni e i giudizi espressi nel lavoro non impegnano la responsabilità dell'Istituto.

1. OBIETTIVI E PRODOTTI DELLA CENTRALE DEI RISCHI

La Centrale dei rischi è un sistema informativo risultante dalla cooperazione tra le banche e la Banca d'Italia. Essa offre uno dei migliori esempi del circuito dell'informazione statistica che collega, nei due sensi, gli intermediari e la banca centrale (Grafico 1) (1).

Sono gli enti partecipanti alla rilevazione a dare il primo impulso a questo circuito, segnalando alla banca centrale i soggetti affidati e l'ammontare del credito che ciascuno ha loro accordato. La Banca d'Italia, dal canto suo, aggrega le segnalazioni ricevute; somma l'importo dei fidi concessi a uno stesso affidato, e restituisce a ogni banca un flusso informativo recante l'ammontare dell'indebitamento verso l'intero sistema dei soggetti da essa stessa segnalati. La restituzione alle banche partecipanti dell'informazione aggregata costituisce dunque la ragion d'essere della Centrale dei rischi.

Questa ha per oggetto il cliente affidato e la sua posizione di rischio, vale a dire il credito gli è stato accordato e quello che ha effettivamente utilizzato; non ha contenuto precettivo, non stabilisce cioè obblighi a carico delle banche, oltre a quello di partecipare alla rilevazione; fornisce alle banche stesse un'informazione necessaria per evitare i rischi derivanti dal cumulo dei fidi in capo a un medesimo soggetto (2). Scopo della Centrale dei rischi è di fornire alle banche un'informazione essenziale, anche se non sufficiente, per la gestione del rischio di credito (3). Il suo intento è di contribuire a migliorare la qualità degli impieghi bancari e, in ultima analisi, ad accrescere la stabilità del sistema creditizio. Non è dunque un caso che il sistema informativo venga gestito dalla banca centrale, in Italia come in tutti i paesi dotati di un'analoga rilevazione: l'Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, il Portogallo e la Spagna.

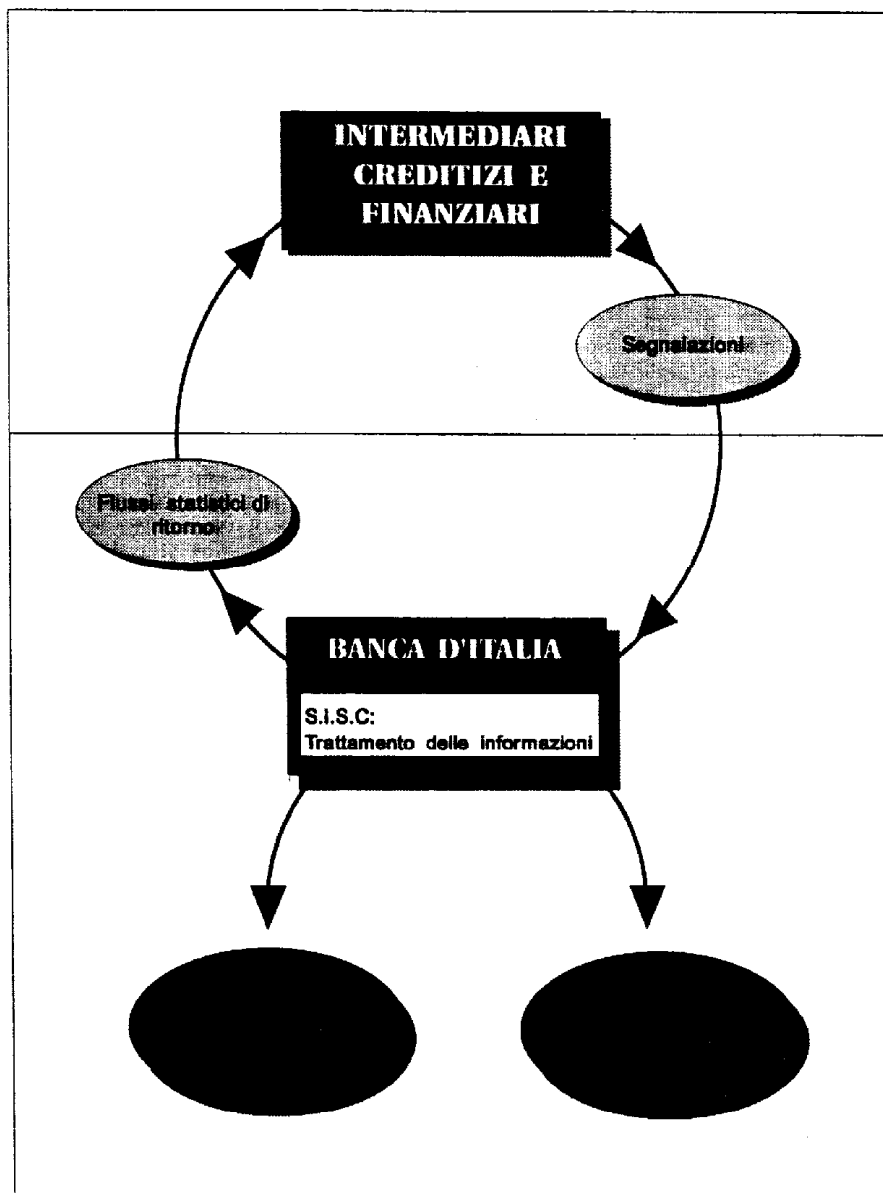
(1) Cfr. T.PADOA-SCHIOPPA, *Le segnalazioni statistiche rivolte alla Banca d'Italia come fondamento della gestione delle aziende di credito*, Roma 1993.

(2) La Centrale dei rischi differisce dunque per natura, scopo e destinatario dalla normativa sui grandi fidi emanata dalla Banca d'Italia in attuazione della corrispondente direttiva comunitaria. La disciplina sui grandi fidi ha infatti per oggetto la banca, in particolare la concentrazione del suo portafoglio crediti; stabilisce vincoli e divieti a carico della banca stessa; fornisce informazioni d'interesse esclusivo dell'organo di vigilanza.

(3) A stretto rigore, considerato l'oggetto della rilevazione, la locuzione "Centrale dei rischi" può apparire poco felice. Essa infatti fornisce informazioni riguardanti solo uno - l'indebitamento di ciascun affidato - dei molteplici aspetti che occorre prendere in considerazione per valutare il rischio insito nell'affidamento di una determinata impresa o persona. Sta di fatto che la medesima locuzione viene adottata in tutti i paesi nei quali esiste un'analoga rilevazione.

IL CIRCUITO DELLE INFORMAZIONI STATISTICHE

Grafico 1



Il Grafico 1 indica anche che, oltre a soddisfare le esigenze informative delle banche, la rilevazione fornisce altresì dati utili alla Banca d'Italia, per finalità di politica monetaria, di ricerca economica e di vigilanza, nonché per la diffusione ai mercati e agli operatori dell'informazione statistica in materia di moneta, credito e finanza.

In concreto, la Centrale dei rischi fornisce alle banche due distinti prodotti. Il primo è il cosiddetto *flusso di ritorno*, che consiste nella comunicazione effettuata dalla Banca d'Italia a ciascuna banca, a cadenza mensile e a titolo gratuito, dell'indebitamento presso l'intero sistema degli affidati segnalati dalla banca stessa, integrato da numerose informazioni statistiche riguardanti, a livello di sistema, la distribuzione dei rischi per categoria di censimento, per localizzazione territoriale della banca e dell'affidato, per attività economica della clientela. Esso permette alla banca di seguire l'andamento nel tempo dell'indebitamento complessivo dei propri clienti; di conoscere la distribuzione degli impieghi bancari per i diversi settori e branche dell'economia; di valutare la propria posizione relativa sia verso i singoli clienti, sia nei confronti dei diversi comparti del sistema economico.

Il secondo consiste nella facoltà, accordata agli intermediari partecipanti alla rilevazione, di rivolgere alla Banca d'Italia, a titolo oneroso, richieste estemporanee tendenti a conoscere la situazione debitoria di potenziali nuovi clienti. È denominato *servizio di prima informazione*, appunto perchè consente alla banca di acquisire elementi informativi preliminari nei confronti di clienti altrimenti sconosciuti.

2. ATTUALITÀ DELLA RILEVAZIONE

Vediamo ora alcuni dati che aiutino a valutare il significato della rilevazione e l'intensità del suo utilizzo da parte delle banche.

Istituita trent'anni or sono (4), la Centrale dei rischi è lontana dall'assumere i caratteri tipici di un prodotto maturo. Lo conferma il modo in cui ha resistito alla forte crescita degli impieghi bancari della seconda metà degli anni Ottanta. L'ammontare dei crediti censiti è più che raddoppiato, come pure gli affidati che sono ora oltre due milioni (5) (Grafici 2, 3 e 4). In termini reali, il tasso medio annuo di incremento, tra il 1987 e il 1994, è stato del 4,2 per cento per il credito accordato e del 7,7 per cento per quello utilizzato.

Le richieste di prima informazione vengono poste in essere per iniziativa delle banche. Costituiscono dunque un indicatore dell'interesse e della utilità che il servizio riveste per gli enti segnalanti. Esse sono cresciute in modo esponenziale: nel '94, si sono avute più di un milione e quattrocento mila richieste (Grafico 5). Pervengono alla Banca d'Italia, in media, circa 6.000 interrogazioni al giorno; ricevono di norma risposta entro 48 ore. Il rapporto tra le interrogazioni e il numero degli affidati è cresciuto, tra il 1987 e il 1994, dal 35 a quasi il 64 per cento.

Il contenuto informativo della rilevazione e dei conseguenti flussi di ritorno si presenta ampio e articolato, nel confronto con le analoghe rilevazioni estere. La Centrale dei rischi italiana adotta infatti una delle più basse soglie di censimento – 80 milioni di lire – contro gli oltre 200 della Francia e gli oltre 3 miliardi della Germania. Rileva l'esposizione sia delle persone fisiche, sia delle imprese, mentre negli altri paesi il servizio è di norma circoscritto alle

(4) La creazione della Centrale dei rischi fu deliberata dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio il 16 maggio 1962. La rilevazione divenne operativa nel marzo 1964, con una soglia di segnalazione di 250 milioni, alla quale corrispose il censimento di poco più di 4.300 soggetti affidati.

Negli anni successivi la rilevazione si è andata progressivamente arricchendo ed estendendo. Il limite di segnalazione venne ridotto a 100 milioni già nel febbraio 1965, e ancora successivamente, sino a 30 milioni nell'ottobre 1971, per poi risalire, in relazione al processo inflazionistico degli anni '70, sino alla soglia attuale di 80 milioni, fissata nel febbraio 1984. Inoltre, la rilevazione venne estesa anche alle sofferenze, nel 1972; ai rischi indiretti, cioè alle garanzie di tipo fideiussorio rilasciate da terzi alla banca, nel 1974; ai soggetti coobbligati, nel 1977; ai crediti accordati a residenti dalle filiali estere di banche italiane, nel 1993.

(5) In effetti, l'archivio della Centrale dei rischi comprende attualmente oltre 4,3 milioni di soggetti. Di questi, circa 2,2 milioni sono clienti propriamente affidati; i rimanenti sono censiti, in larga misura, perchè "coobbligati", cioè giuridicamente collegati a un affidato da forme di solidarietà nel debito (per esempio, soci di società di persone), ovvero perchè, avendo formato oggetto di una segnalazione o di una richiesta di prima informazione nei mesi precedenti la data considerata, non risultano affidati alla data stessa.

Grafico 2

CENTRALE DEI RISCHI

Dati al 31 Dicembre

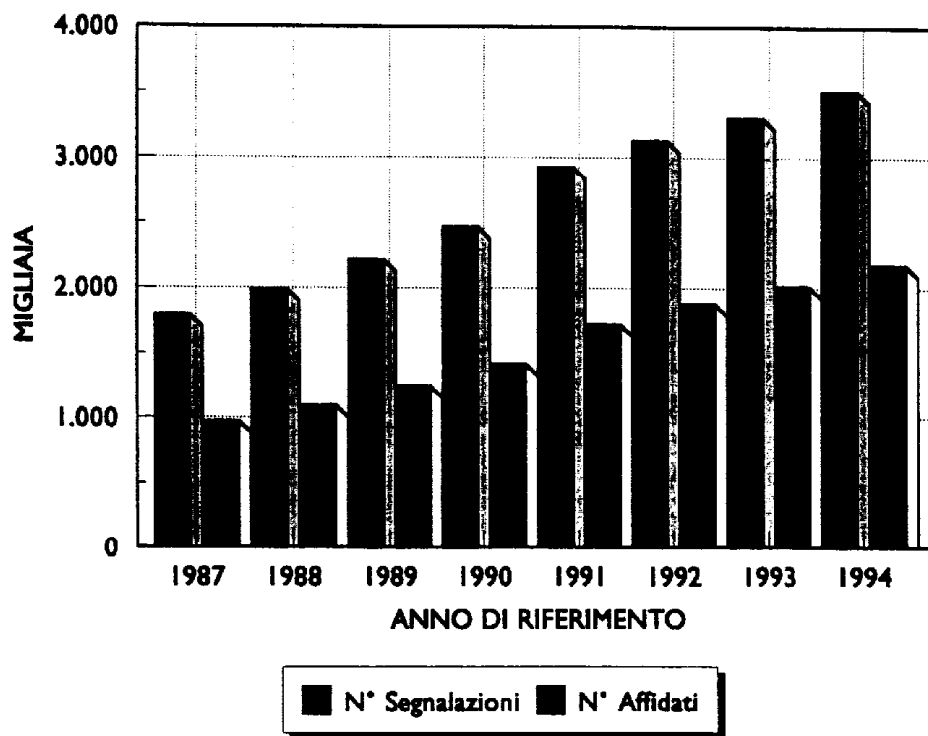


Grafico 3

CREDITI PER CASSA

Dati al 31 Dicembre

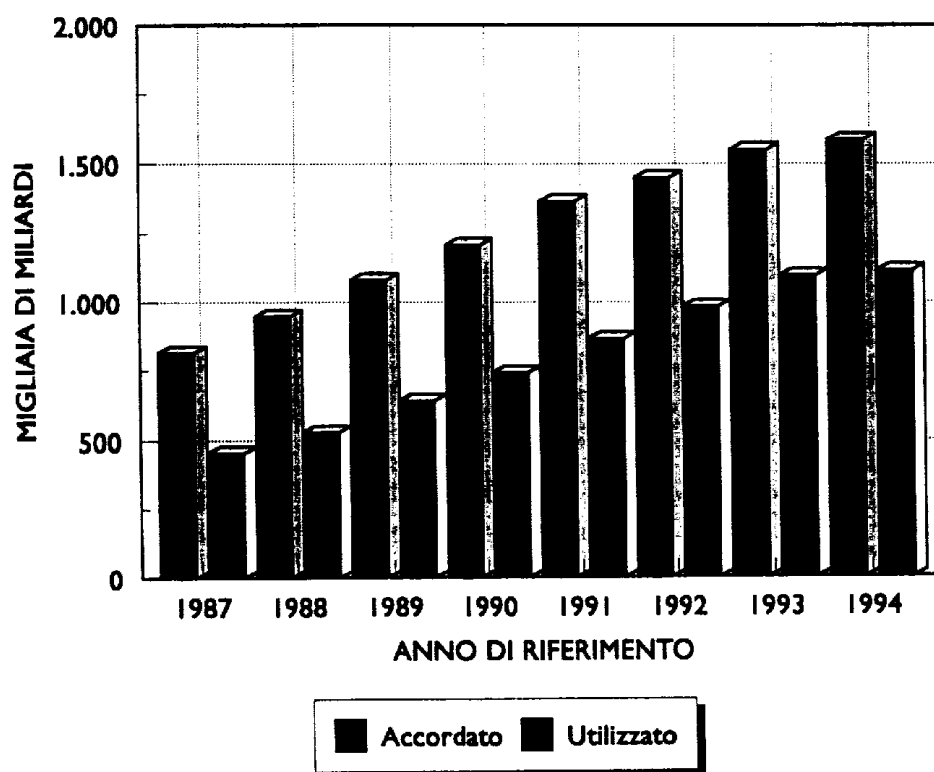


Grafico 4

CREDITI PER CASSA

(Valori deflazionati)

Dati al 31 Dicembre

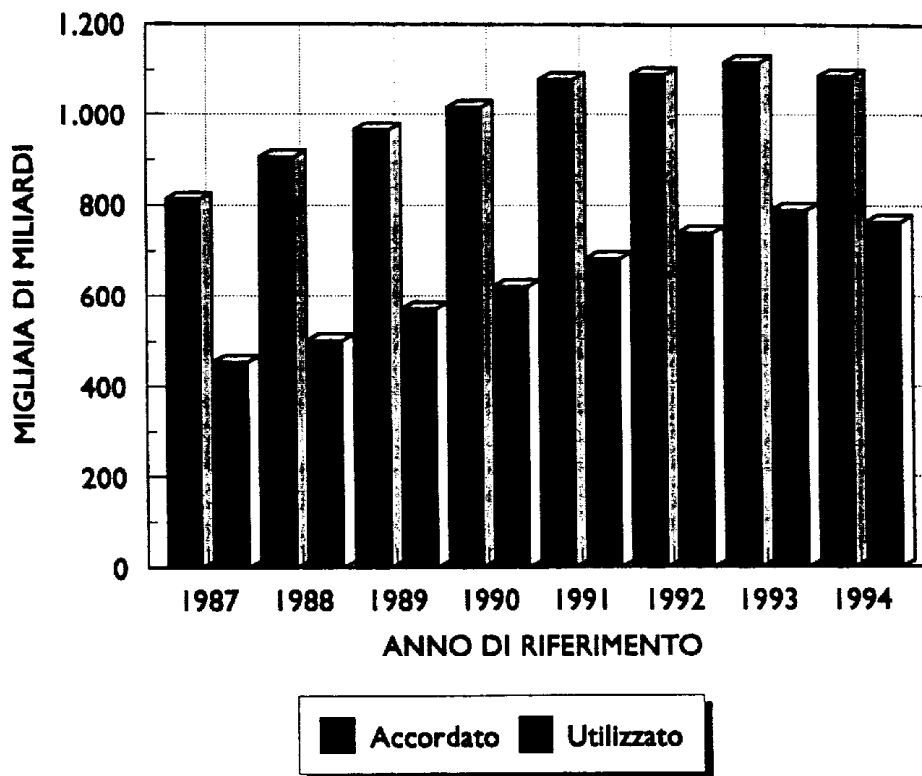
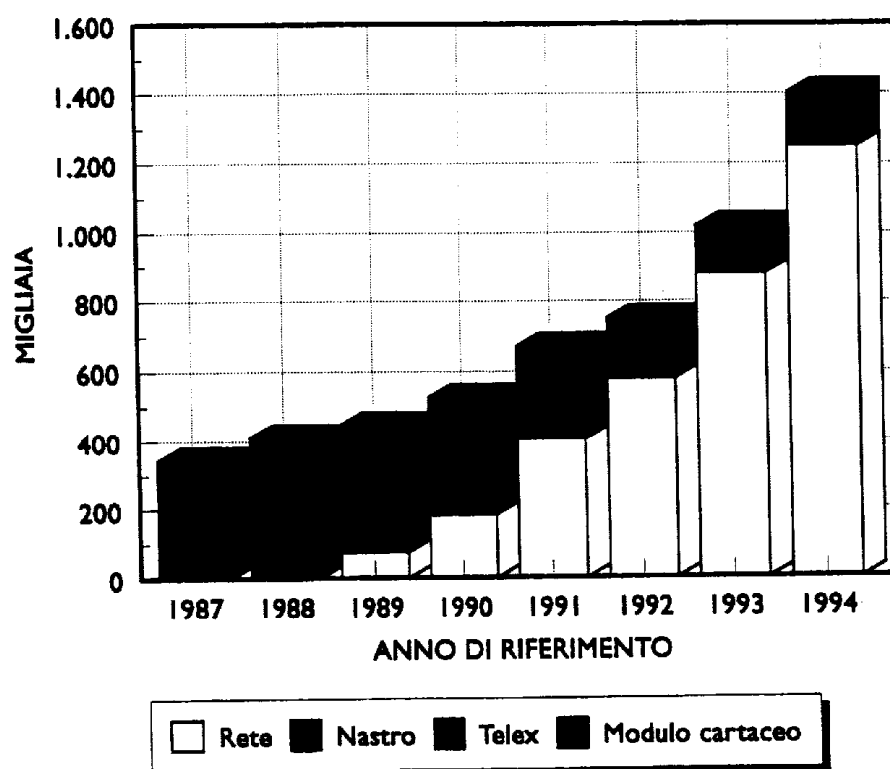


Grafico 5

RICHIESTE DI PRIMA INFORMAZIONE

Distribuzione per tipo di supporto



seconde (6). Malgrado i limiti e le rigidità che vedremo più avanti, la nostra Centrale dei rischi si confronta dunque validamente con i sistemi in essere negli altri paesi.

La persistente vitalità del servizio va ascritta anche ai numerosi interventi posti in essere dalla Banca d'Italia negli ultimi anni per salvaguardarne la valenza informativa; per accrescere la tempestività della circolazione delle informazioni e la loro affidabilità. La rete interbancaria è divenuta il mezzo di elezione per lo scambio di comunicazioni, in specie quelle della prima informazione, tra le banche e la Centrale dei rischi; i supporti cartacei sono stati progressivamente sostituiti con quelli elettronici.

(6) In Germania, dove in linea di principio la Centrale dei rischi si estende sia alle persone fisiche, sia alle imprese, l'elevatezza della soglia di censimento restringe di fatto la sua portata alle seconde.

3. IL RAPPORTO BANCA-IMPRESA E LA PRASSI DEL PLURIAFFIDAMENTO DELLE IMPRESE

Oltre a fornire dati puntuali sui singoli affidati, gli archivi della Centrale dei rischi rappresentano una preziosa fonte di informazioni relative alle modalità con cui le banche gestiscono, in generale, i loro rapporti con la clientela. È dunque un importante strumento di conoscenza della realtà del nostro sistema bancario.

3.1 Banca-impresa: grande con grande, piccola con piccola?

Prendiamo per esempio il rapporto banca-impresa. Si suppone spesso che esista una "naturale" tendenza delle grandi imprese a rivolgersi alle grandi banche, mentre quelle piccole preferirebbero avere rapporti con le banche di dimensioni contenute. C'è del vero, naturalmente, in questa ipotesi, ma forse essa non tiene sufficientemente conto della prevalenza delle piccole e medie imprese nella struttura dell'industria italiana. Il coefficiente di correlazione tra l'ammontare medio unitario dei fidi concessi e il totale dei fidi accordati da ciascuna banca alle imprese non finanziarie, assunto quale *proxy* della dimensione aziendale, è pari appena a 0,40. Il coefficiente assume un valore apprezzabile – 0,60 – solo per i fidi superiori a 10 miliardi.

La debole correlazione esistente, in generale, tra l'ammontare medio del fido e la dimensione della banca, da un lato, nonché il valore crescente che la correlazione stessa assume quando si considerano i fidi di importo cospicuo, dall'altro, sono aspetti dell'intuibile asimmetria competitiva tra le grandi e le piccole banche. Le prime sembrano in grado di competere efficacemente con le seconde, nel mercato dei fidi di importo contenuto, più di quanto le piccole possano contendere il terreno alle grandi sul mercato degli affidamenti di importo rilevante. Si consideri, ad esempio, la Tavola 1, nella quale è riportata la distribuzione delle quote di mercato delle varie categorie dimensionali, secondo diverse classi di grandezza dell'affidamento. La quota di mercato delle banche maggiori e grandi è maggiore di quella delle banche medie e piccole anche nelle classi ove ricadono gli affidamenti più contenuti.

3.2 Il fenomeno dei fidi multipli

Uno dei tratti caratteristici del sistema creditizio italiano, è costituito dalla prassi del pluriaffidamento delle imprese. Per soddisfare le loro esigenze

creditizie queste intrattengono spesso rapporti con una molteplicità di banche, forse anche allo scopo di negoziare di volta in volta le condizioni migliori, ciò che determina in generale effetti non sempre desiderabili (7). Tale prassi sembra trovare riscontro nel comportamento delle banche. Le aziende di credito limitano entro un'aliquota ridotta il fido concesso alla singola impresa; diversificano così il proprio portafoglio prestiti secondo un approccio di tipo assicurativo e contengono il rischio di incorrere in perdite rilevanti nel caso in cui quell'impresa venisse a trovarsi in difficoltà (8).

Tavola I

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE PER CATEGORIA
DIMENSIONALE E PER CLASSI DI GRANDEZZA
DELL'AFFIDAMENTO (1)**

Importo affidamento complessivo	Categoria dimensionale					Totale
	Banche maggiori	Banche grandi	Banche medie	Banche piccole	Banche minori e minime	
fino a 1 mld	34,4	9,0	15,5	27,0	14,1	100
da 1 a 10 mld .	36,9	8,5	14,6	26,8	13,2	100
da 10 a 50 mld .	41,1	9,7	13,8	26,5	8,9	100
da 50 a 200 mld .	47,9	11,4	13,5	21,9	5,3	100
da 200 a 500 mld .	53,5	11,8	14,3	17,0	3,4	100
500 mld e oltre . . .	62,9	13,7	11,0	10,9	1,5	100

(1) I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di circa 270 mila imprese non finanziarie.

Che il frazionamento dell'indebitamento degli affidati sia stato per lunghi anni uno dei tratti salienti del sistema italiano trova conferma nella sua sorprendente insensibilità all'andamento degli impieghi bancari. Ciò vale sia per l'universo dei soggetti censiti dalla Centrale dei rischi, sia per le sole imprese

(7) Cfr. T.PADOA-SCHIOPPA, *Profili di diversità nel sistema bancario italiano*, Roma 1993. Si veda inoltre: P. MARULLO-REEDTZ, A. CEOLA, A. GEREMIA, C. SCARENZIO, *La prassi dei fidi multipli e l'evoluzione del rapporto banca-impresa*, Milano 1994.

(8) Cfr. P. CIOCCA, "Come le banche prestano il denaro", in *Banca, Finanza, Mercato*, Torino, 1991, pp. 37-57.

non finanziarie, che in astratto dovrebbero essere assai più sensibili al ciclo che non le persone fisiche (Tavola 2). Il numero medio di banche segnalanti per affidato si mantiene sostanzialmente stabile nella seconda metà degli anni '80, che furono com'è noto anni di fortissima crescita degli impieghi.

Tavola 2

NUMERO MEDIO DI SEGNALAZIONI PER AFFIDATO (1)

Anni	Affidati	Universe affidati	Imprese non finanziarie
1984		1,91	2,78
1985		1,89	2,78
1986		1,86	2,78
1987		1,96	2,79
1988		1,92	2,76
1989		1,88	2,73
1990		1,83	2,68
1991		1,76	2,63
1992		1,71	2,57
1993		1,68	2,51
1994		1,64	2,49

(1) I dati si riferiscono, per la colonna 1 ai crediti accordati all'universo degli affidati e per la colonna 2 a un campione di circa 270 mila imprese non finanziarie.

È però interessante osservare che, negli ultimi anni, il fenomeno ha subito un'evoluzione inattesa. A partire dal 1988, infatti, i due indicatori assumono un andamento chiaramente decrescente, che sembra indipendente dal mero dato congiunturale, considerato che il rallentamento della crescita degli impieghi si è manifestato soprattutto a partire dal 1991. A fine '94, l'universo dei soggetti censiti risultava essere affidato, in media, da 1,6 banche; le imprese non finanziarie da 2,5 banche (Tav. 2).

Analizzando nel dettaglio i dati più recenti per diverse classi di grandezza dell'affidamento (Tavola 3), si nota, anzitutto, che la prassi dei fidi multipli è meno diffusa e generalizzata di quanto a volte si ritenga. Delle circa 272 mila imprese non finanziarie incluse nel campione considerato, 130 mila – il 48 per cento – sono affidate da una sola banca; e 187 mila – il 69 per cento – sono servite da non più di due banche.

In secondo luogo, la stessa Tavola 3 conferma che il frazionamento dei crediti aumenta al crescere della dimensione dell'impresa debitrice, assumendo che questa possa essere stimata dal volume complessivo dei finanziamenti ricevuti dal sistema bancario. L'incidenza delle imprese affidate da una sola banca, che nella classe dei fidi inferiori a un miliardo sfiora il 62 per cento, decresce rapidamente al crescere della classe di grandezza dell'affidamento complessivo, sin quasi ad annullarsi: nella classe dei fidi da 500 miliardi in su, solo 2 delle 61 imprese che vi ricadono sono affidate da una banca, mentre ben 58 sono servite da oltre cinque banche.

Tavola 3

NUMERO DI BANCHE PER AFFIDATO (1)
(dati al 31 dicembre 1994)

Importo affidamento complessivo	Numero degli affidati segnalati						Totale affidati
	da 1 banca	da 2 banche	da 3 banche	da 4 banche	da 5 banche	oltre 5 banche	
fino a 1 mld	120.256	45.709	18.660	6.914	2.194	738	194.471
da 1 a 10 mld	9.878	11.087	11.501	10.673	8.419	17.719	69.277
da 10 a 50 mld	397	323	332	427	426	5.037	6.942
da 50 a 200 mld	37	13	28	20	20	787	905
da 200 a 500 mld	2	4	0	3	1	97	107
500 mld e oltre	2	0	1	0	0	58	61
Totale	130.572	57.136	30.522	18.037	11.060	24.436	271.763

(1) I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di imprese non finanziarie.

Per una più precisa messa a fuoco del fenomeno sono state costruite le Tavole 3a-3f che forniscono una rappresentazione "esplosa" della Tavola 3 per ciascuna delle sue classi di grandezza dell'affidamento. Ogni tavola riporta, oltre al numero dei soggetti segnalati, l'incidenza media delle prime cinque banche, per importo del credito concesso, nonché la relativa deviazione standard.

Tavola 3a

**QUOTE PERCENTUALI
SUI FIDI ACCORDATI DALLE PRIME 5 BANCHE**
(dati al 31 dicembre 1994)

Importo affidamento complessivo		Numero degli affidati segnalati						Totale affidati
		da 1 banca	da 2 banche	da 3 banche	da 4 banche	da 5 banche	oltre 5 banche	Incidenza media
fino a 1 mld	N	120.256	45.709	18.660	6.914	2.194	738	194.471
	I	100	63,4 (10,3)	47,7 (9,5)	38,0 (7,9)	31,5 (6,8)	25,8 (5,5)	83,1
	II		36,6 (10,3)	30,6 (6,0)	26,2 (4,3)	22,7 (3,5)	19,4 (3,0)	33,6
	III			21,7 (6,2)	20,2 (3,9)	18,2 (2,9)	16,0 (2,3)	20,9
	IV				15,6 (4,1)	15,2 (2,8)	13,8 (2,0)	15,4
	V					12,4 (3,0)	12,2 (1,9)	12,3

LEGENDA:

I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di imprese non finanziarie (in parentesi vengono riportati i valori della deviazione standard).

N = numero degli affidati. I numeri romani indicano l'incidenza del credito accordato dalla prima, seconda, terza, quarta e quinta banca.

Tavola 3b

**QUOTE PERCENTUALI
SUI FIDI ACCORDATI DALLE PRIME 5 BANCHE**
(dati al 31 dicembre 1994)

Importo affidamento complessivo		Numero degli affidati segnalati						Totale affidati
		da 1 banca	da 2 banche	da 3 banche	da 4 banche	da 5 banche	oltre 5 banche	<i>Inciden- za media</i>
da 1 a 10 mld	N	9.878	11.087	11.501	10.673	8.419	17.719	69.277
	I	100	71,8 (13,9)	55,3 (13,3)	44,8 (12,1)	37,6 (10,8)	28,2 (10,2)	53,6
	II		28,2 (13,9)	28,4 (8,8)	25,8 (6,3)	23,2 (4,9)	18,3 (4,5)	24,1
	III			16,3 (7,6)	17,8 (5,5)	17,1 (4,1)	14,3 (3,3)	16,1
	IV				11,6 (5,1)	13,0 (3,9)	11,8 (2,8)	12,0
	V					9,1 (3,7)	9,8 (2,5)	9,6

LEGENDA:

I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di imprese non finanziarie (in parentesi vengono riportati i valori della deviazione standard).

N = numero degli affidati. I numeri romani indicano l'incidenza del credito accordato dalla prima, seconda, terza, quarta e quinta banca.

Tavola 3c

**QUOTE PERCENTUALI
SUI FIDI ACCORDATI DALLE PRIME 5 BANCHE**
(dati al 31 dicembre 1994)

Importo affidamento complessivo		Numero degli affidati segnalati						Totale affidati
		da 1 banca	da 2 banche	da 3 banche	da 4 banche	da 5 banche	oltre 5 banche	Incidenza media
da 10 a 50 mld	N	397	323	332	427	426	5.037	6.942
	I	100	76,4 (16,7)	63,3 (18,1)	53,7 (16,8)	46,6 (16,7)	26,6 (12,9)	37,7
	II		23,6 (16,7)	24,9 (12,6)	24,6 (9,1)	22,8 (7,8)	16,1 (5,4)	17,9
	III			11,8 (9,2)	14,4 (7,5)	14,2 (5,7)	12,1 (3,6)	12,4
	IV				7,3 (5,7)	10,1 (5,2)	9,8 (2,8)	9,6
	V					6,3 (4,2)	8,1 (2,4)	8,0

LEGENDA:

I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di imprese non finanziarie (in parentesi vengono riportati i valori della deviazione standard).

N = numero degli affidati. I numeri romani indicano l'incidenza del credito accordato dalla prima, seconda, terza, quarta e quinta banca.

Tavola 3d

**QUOTE PERCENTUALI
SUI FIDI ACCORDATI DALLE PRIME 5 BANCHE**
(dati al 31 dicembre 1994)

Importo affidamento complessivo		Numero degli affidati segnalati						Totale affidati
		da 1 banca	da 2 banche	da 3 banche	da 4 banche	da 5 banche	oltre 5 banche	Incidenza media
da 50 a 200 mld	N	37	13	28	20	20	787	905
	I	100	90,4 (13,9)	75,1 (17,4)	57,3 (16,7)	48,5 (20,5)	24,5 (14,4)	31,4
	II		9,6 (13,9)	18,1 (12,2)	25,1 (11,0)	21,0 (7,8)	14,4 (5,8)	14,9
	III			6,8 (7,6)	11,9 (7,7)	15,2 (7,2)	10,8 (3,7)	10,8
	IV				5,7 (5,7)	10,0 (6,6)	8,6 (2,9)	8,6
	V					5,3 (4,9)	7,3 (2,4)	7,2

LEGENDA:

I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di imprese non finanziarie (in parentesi vengono riportati i valori della deviazione standard).

N = numero degli affidati. I numeri romani indicano l'incidenza del credito accordato dalla prima, seconda, terza, quarta e quinta banca.

Tavola 3e

**QUOTE PERCENTUALI
SUI FIDI ACCORDATI DALLE PRIME 5 BANCHE**
(dati al 31 dicembre 1994)

Importo affidamento complessivo	Numero degli affidati segnalati						Totale affidati
	da 1 banca	da 2 banche	da 3 banche	da 4 banche	da 5 banche	oltre 5 banche	<i>Inciden- za media</i>
da 200 a 500 mld N	2	4		3	1	97	107
I	100	62,8 (19,4)		68,3 (22,3)	58,5	22,3 (10,4)	26,8
II		37,2 (19,4)		24,3 (18,1)	14,0	13,9 (5,3)	15,1
III				7,2 (9,5)	12,5	10,4 (3,7)	10,3
IV				0,2 (0,1)	10,0	8,4 (2,4)	8,2
V					5,0	7,1 (2,1)	7,0

LEGENDA:

I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di imprese non finanziarie (in parentesi vengono riportati i valori della deviazione standard).

N = numero degli affidati. I numeri romani indicano l'incidenza del credito accordato dalla prima, seconda, terza, quarta e quinta banca.

**QUOTE PERCENTUALI
SUI FIDI ACCORDATI DALLE PRIME 5 BANCHE**
(dati al 31 dicembre 1994)

Importo affidamento complessivo	Numero degli affidati segnalati						Totale affidati
	da 1 banca	da 2 banche	da 3 banche	da 4 banche	da 5 banche	oltre 5 banche	<i>Inciden- za media</i>
500 mld e oltre	N	2	1			58	61
	I	100	47,8			19,7 (8,0)	22,8
	II		31,1			12,4 (3,8)	12,7
	III		21,1			10,2 (3,2)	10,3
	IV					7,9 (2,0)	7,9
	V					6,8 (1,7)	6,8

LEGENDA:

I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di imprese non finanziarie (in parentesi vengono riportati i valori della deviazione standard).

N = numero degli affidati. I numeri romani indicano l'incidenza del credito accordato dalla prima, seconda, terza, quarta e quinta banca.

Osservando le Tavole 3a-3f, possiamo notare che il comportamento delle banche nella concessione del credito è assai meno ispirato a schemi assicurativi di quanto appaia a prima vista. Le tavole in questione confermano che l'incidenza (media ponderata) della prima banca, in ordine d'importanza dei finanziamenti concessi sul totale del credito accordato, diminuisce al crescere del fido: dall'83 per cento per la classe dei crediti inferiori al miliardo (Tav. 3a), al 23 per cento circa della classe degli affidamenti superiori a 500 miliardi (Tav. 3f).

Ma mostrano anche, in generale, l'esistenza di una chiara posizione di *leadership* in capo alla prima banca; il divario rispetto all'incidenza della seconda banca, in ordine d'importanza, è sempre assai netto: varia infatti dai 50 punti percentuali, nella classe dei fidi di minore importo (Tav. 3a), ai circa 20 punti della Tavola 3c, ai 10 della classe di grandezza maggiore (Tav. 3f).

Tavola 4

**QUOTE PERCENTUALI DEI FIDI ACCORDATI
DALLA PRIMA BANCA SUL TOTALE DEI FIDI
A SOCIETÀ NON FINANZIARIE (1)**

Anni	Importo dell'affidamento complessivo		
	sino a 10 mld	da 10 a 100 mld	oltre 100 mld
1984	72,5	29,1	17,6
1985	72,8	27,9	18,1
1986	72,8	28,1	18,7
1987	72,5	28,3	17,4
1988	72,9	28,6	17,7
1989	73,4	30,8	19,5
1990	73,7	32,6	21,1
1991	74,0	34,0	23,3
1992	74,5	35,2	25,7
1993	74,8	36,2	27,5
1994	75,4	37,3	28,2

(1) I dati si riferiscono ai crediti accordati dalle banche con raccolta a breve termine a un campione di circa 270 mila imprese non finanziarie.

Se poi si esamina l'andamento nel tempo dell'incidenza della prima banca, per tre diverse classi di grandezza dei fidi, si nota che l'incidenza della prima banca cresce assai rapidamente nelle due classi maggiori (Tavola 4). Nella classe dei fidi compresi tra 10 e 100 miliardi la crescita è di otto punti percentuali; in quella di più elevato ammontare, di oltre dieci, passando dal 17,6 per cento dell'84, al 28 per cento del '94.

Il rapporto tra le banche e le imprese sembra dunque essere entrato in una fase nuova, tendente verso un ridimensionamento dell'importanza della prassi dei fidi multipli. Cresce infatti rapidamente l'incidenza della prima banca in ordine d'importanza, rafforzando così la sua *leadership*, in particolare presso i fidi di più elevato ammontare, proprio quelli ove si concentra il frazionamento dei crediti.

Trova pertanto ulteriore conferma la valutazione complessiva espressa dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, dott. Padoa-Schioppa: "La mancanza, nella prassi italiana, della figura della *Hausbank* e il ricorso ai fidi multipli non implicano che il credito accordato all'impresa provenga da una galassia indistinta di banche, ciascuna apportatrice di una quota trascurabile... È plausibile che con simili percentuali, tenuto conto dell'ordine di grandezza degli affidamenti, gli istituti appartenenti al gruppo delle banche capofila abbiano con l'impresa affidata un rapporto che per qualità e intensità, si avvicina a quello di una *Hausbank*" (9).

(9) T. PADOA-SCHIOPPA, *Profili di diversità nel sistema bancario italiano*, op. cit., pp. 20-21.

4. LA RIFORMA DELLA CENTRALE DEI RISCHI

4.1 Le ragioni della riforma

Malgrado gli interventi della Banca d'Italia richiamati all'inizio, la crescita qualitativa e la maggiore articolazione del nostro sistema finanziario, nonché i limiti e le rigidità di una tecnologia ormai superata, hanno provocato negli ultimi anni, o rischiano di determinare in prospettiva, un affievolimento della portata e della significatività della Centrale dei rischi.

Lo sviluppo di intermediari creditizi diversi dalle banche; la liberalizzazione valutaria; la realizzazione del mercato comune dei servizi finanziari, costituiscono tutti fattori che tendono a indebolire la valenza informativa della rilevazione.

Quanto alla tecnologia, l'obsolescenza della struttura tecnico-informativa originaria ha reso il sistema informativo sempre più refrattario a interventi evolutivi; ha appesantito gli oneri della sua manutenzione, rischia di compromettere la stessa efficacia del servizio.

L'esigenza di non privare gli enti creditizi di un valido ausilio alla gestione consapevole del rischio di credito, ha dunque indotto la Banca d'Italia ad avviare il completo rifacimento della Centrale dei rischi, sia nei suoi contenuti, sia nel suo impianto informatico.

4.2 Le principali innovazioni

Vediamo ora le principali novità della riforma della Centrale dei rischi.

L'obiettivo generale è di ripristinare, per quanto possibile, l'originaria valenza informativa del servizio di centralizzazione dei rischi; di ampliare l'area di rilevazione, di accrescere i contenuti informativi. Ciò richiede sia di estendere la rilevazione ai flussi creditizi e agli intermediari che ne erano esclusi, sia di arricchire e articolare maggiormente l'informazione trattata. Il disegno complessivo ha tratto giovamento da un'intensa fase di consultazione delle banche e di ricognizione delle loro esigenze.

L'estensione della rilevazione agli intermediari non bancari potrà anzitutto riguardare le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia nonché quelle appartenenti a gruppi creditizi.

Circa l'oggetto delle segnalazioni, si sta mettendo a punto una classificazione degli affidamenti secondo un criterio di rischio crescente, integrata da qualificatori che forniscono informazioni complementari sulle caratteristiche dei finanziamenti e sui possibili aspetti di anomalia.

4.3 *La procedura informatica*

Dal punto di vista informatico, la riforma mira a realizzare un sistema informativo flessibile, in grado di recepire agevolmente, a costi contenuti, le innovazioni suggerite dalla continua evoluzione dell'attività creditizia.

La nuova procedura prevede un più intenso utilizzo delle potenzialità della **PUMA2** (Procedura Unificata per la Matrice Aziendale). Migliorerà pertanto la coerenza delle informazioni della Centrale dei rischi con quelle della matrice dei conti. Saranno valorizzati gli investimenti già effettuati. Ne avranno conferma le banche che già oggi producono le segnalazioni alla Centrale dei rischi mediante la **PUMA2**; gli adempimenti tecnici necessari ad adeguare le procedure aziendali alla nuova rilevazione saranno contenuti.

La complessità dell'architettura del nuovo sistema ne ha consigliato la ripartizione in distinti moduli (10): l'anagrafe degli affidati, la gestione dei legami fra i soggetti censiti, la rilevazione degli importi. Esaminiamo brevemente le principali caratteristiche di ciascun modulo.

4.3.1 *L'anagrafe degli affidati*

La principale innovazione introdotta nella gestione dei dati anagrafici consiste nel *trattamento puntuale e continuo* delle segnalazioni provenienti dalle banche. Per ogni messaggio in arrivo, verrà immediatamente attivato l'intero ciclo di lavorazione, dai controlli all'acquisizione, fino al consolidamento dell'informazione nella base dati.

L'aggiornamento degli archivi nel continuo consentirà agli enti segnalanti di spalmare nel mese l'invio delle informazioni anagrafiche, piuttosto che concentrarle come accade oggi in un arco di giorni limitato e prestabilito. I benefici di tale innovazione saranno tanto maggiori quanto più intenso sarà il ricorso alla rete interbancaria.

(10) Oltre ad agevolare il controllo delle diverse fasi di realizzazione delle procedure informatiche, la scomposizione in moduli consente anche di svolgere in parallelo, anziché in sequenza, alcune parti di lavoro, ciò che accorcia i tempi di realizzazione totali.

La nuova anagrafe consentirà di ricostruire nel tempo la posizione di un soggetto tenendo conto di eventuali cambi di ragione sociale e di forma giuridica; trarrà beneficio dalla semplificazione delle modalità di rappresentazione delle informazioni, che saranno più vicine a quelle usate dalla gran parte degli enti segnalanti nelle proprie anagrafi.

La qualità delle informazioni anagrafiche verrà perseguita soprattutto ricercando una maggiore cooperazione e una più stretta interazione con le banche. A diretto contatto con gli affidati e in possesso dei necessari elementi documentali, esse sono nella posizione migliore per dirimere eventuali incertezze sull'identificazione del soggetto censito, in particolare ai fini delle segnalazioni relative a fusioni e alla variazione di altri attributi anagrafici di rilievo.

4.3.2 I legami tra i soggetti censiti

Considerata l'ampia diffusione della struttura di gruppo tra le imprese industriali, è stato progettato, a fianco del modulo di gestione anagrafica, un sottosistema per la *rilevazione delle relazioni significative* che intercorrono fra i diversi soggetti censiti. Oltre ai legami di carattere giuridico corrispondenti alle diverse forme di coobbligazione, sono stati presi in considerazione anche quelli di natura economica riconducibili all'appartenenza a un gruppo di imprese.

L'approntamento di strumenti in grado di trattare informazioni riguardanti i gruppi economici non comporta peraltro la loro automatica attivazione. Questa resta subordinata all'introduzione nel nostro ordinamento di una definizione univoca di gruppo e soprattutto di forme di pubblicità che consentano di conferire certezza al censimento nel continuo dei gruppi stessi.

È noto del resto che la Centrale dei rischi non è a diretto contatto col mondo delle imprese, né è destinataria di un flusso sistematico ed esaustivo di segnalazioni riguardanti i loro collegamenti.

Allo scopo di offrire comunque agli operatori uno strumento utile a una consapevole gestione degli affidamenti a livello di gruppo, la Consob, in collaborazione con la Banca d'Italia, ha in programma di organizzare in forma utile i dati che essa riceve dagli operatori in materia di partecipazioni azionarie.

4.3.3 La rilevazione degli importi

La principale innovazione del modulo relativo alla *rilevazione dell'importo degli affidamenti*, consiste nell'adozione, anche per il trattamento dei

dati della Centrale dei rischi, dello stesso modello concettuale ben noto alle banche, già impiegato per le segnalazioni di vigilanza, che garantisce descrizioni complete, rigorose e non ridondanti. Esso utilizza modalità di rappresentazione conformi allo schema logico di una tabella a doppia entrata nel quale le righe rappresentano le diverse tipologie di affidamento, mentre le colonne riportano i caratteri di classificazione che qualificano il fido segnalato: la localizzazione del credito sul territorio, la durata originaria, quella residua, la divisa di denominazione, la presenza di garanzie, ecc.

Analogamente a quanto previsto per i dati anagrafici, saranno potenziate le procedure di controllo e storicizzate le informazioni di rischio per un congruo periodo di tempo.

Il rifacimento della Centrale dei rischi sarà completato, secondo le scadenze programmate, a metà del 1996.

5. LE ESIGENZE DI TRASPARENZA VERSO LA CLIENTELA

La crescente attenzione sviluppatasi negli ultimi anni intorno al tema della salvaguardia dei diritti della persona, nei confronti della raccolta e del trattamento delle informazioni che la riguardano, ha trovato formale sanzione nella Convenzione di Strasburgo n.108, approvata nel 1981 dal Consiglio d'Europa. Questa tutela il diritto di ogni persona di conoscere i dati che la riguardano contenuti in archivi elettronici e ottenerne, se del caso, la rettifica. Il recepimento di tale normativa è stato approvato da un ramo del Parlamento.

Nella stessa direzione si è mosso, nel marzo scorso, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Nel dettare la nuova base normativa della Centrale dei rischi, coerentemente con il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, il Comitato ha infatti previsto la possibilità, sia per la Banca d'Italia sia per le banche, di fornire ai diretti interessati le informazioni che li riguardano, pur senza riconoscere loro un incondizionato diritto di accesso agli archivi. Ne beneficeranno la qualità e l'attendibilità delle informazioni tratte dalla Centrale dei rischi.

6. CONCLUSIONI

La peculiarità della Centrale dei rischi, nell'ambito dei sistemi informativi gestiti dalla Banca d'Italia, deriva dalla sua stessa ragion d'essere: produrre flussi informativi che aiutino le banche a gestire consapevolmente il rischio di credito. Il suo fondamento è lo scambio di informazioni tra le banche e la banca centrale. La sua attendibilità dipende dalla correttezza e dalla puntualità delle segnalazioni prodotte dagli enti partecipanti alla rilevazione.

La Centrale dei rischi è una rilevazione che ha significato solo se vi partecipa l'intero sistema creditizio e, in prospettiva, la parte prevalente degli intermediari non bancari. La nuova rilevazione, in corso di realizzazione, richiede dunque il concorso dell'intero sistema. Il suo successo è pertanto legato al contributo che le banche daranno alla iniziativa, in particolare realizzando per tempo, al proprio interno, i necessari interventi tecnici.

L'iniziativa della banca centrale e la collaborazione degli enti segnalanti convergono verso la realizzazione, a beneficio degli intermediari stessi, di un sistema informativo migliore, per qualità ed efficacia, di quello che conosciamo.

La liberalizzazione valutaria e il completamento del Mercato unico europeo pongono problemi non facili alle Centrali dei rischi europee, tuttora caratterizzate da una chiara connotazione nazionale. Se questa permanesse, la libertà attribuita a ogni banca comunitaria di operare nell'intera Unione Europea, con le stesse regole in vigore nel proprio paese d'origine, farebbe perdere gradualmente la capacità di fornire dati attendibili sull'indebitamento dei soggetti censiti. Allo scopo di evitare questo rischio, sono state avviate, sotto l'egida dell'Istituto Monetario Europeo, forme di collaborazione fra le Centrali dei rischi esistenti nell'Unione stessa.

BIBLIOGRAFIA

- BANCA D'ITALIA, *Le statistiche monetarie e finanziarie*, Roma, 1994.
- F. CESARINI, *La qualità degli impieghi bancari: tendenze e problemi*, in "Banche e Banchieri", n. 2, febbraio 1983.
- C. A. CIAMPI, *La statistica nell'attività della Banca d'Italia*, Roma, febbraio 1993.
- P. CIOCCA, *Banca, Finanza, Mercato*, Torino, 1991.
- P. CIOCCA, A. M. GIANNONI, C. NANNI, *Per un'analisi della "mobilità" degli impieghi bancari (1979-80)*, Banca d'Italia, Contributi alla ricerca economica, n. 9, 1981.
- A. FINOCCHIARO, *Il sistema di centralizzazione dei rischi bancari in Italia*, in "Credito Popolare", nn.1-2, gennaio-febbraio 1977.
- T. PADOA-SCHIOPPA, *Le segnalazioni statistiche rivolte alla Banca d'Italia come fondamento della gestione delle aziende di credito*, Roma, 1993.
- T. PADOA-SCHIOPPA, *Profili di diversità nel sistema bancario italiano*, Roma, 1993.
- L. PATRIA, *La Centrale dei rischi italiana e i limiti tecnici delle sue informazioni*, in "Bancaria", giugno-luglio 1971.